

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

NOTE DI E PER LA VITA PARROCCHIALE

Mi segnalaroni un errore di stampa nell'ultimo bollettino. Nelle offerte si diceva: «La classe 1924 in memoria di Frigerio Piero». Fu un tentativo, non riuscito, di ringiovanire i compagni di leva del defunto, nati nel 1914. Gli anni, anche se non li ricordiamo, si sentono sulle spalle!

Lasciamo gli importanti avvenimenti nazionali e internazionali. Richiederebbero una analisi approfondita non adatta in questa sede.

Da noi, il mese di maggio non poteva sopportare una maggiore concentrazione: la prima comunione, la cresima, la conclusione del mese di maggio alla grotta di Cepp, le giornate di adorazione eucaristica pubblica ecc. Giova, tuttavia, ritornare su alcuni avvenimenti per tentare di approfondirne il significato, altrimenti i messaggi e le proposte tendono a dissolversi.

La prima comunione

La riuscita esteriore, frutto della regia della Superiora, raggiunse un alto livello di... professionalità. L'attenzione dei comunicandi traspariva dal loro volto. In tutti una viva partecipazione.

Parlando sottolineo con frequenza come l'incontro con Gesù, un amico, dovrebbe servire per essere come lui e con lui "la gioia del Padre".

Il compito non è facile e l'impegno raggiunge tutti, come individui e come comunità educante. Certamente la prima educazione avviene nella famiglia. A nulla servirebbe una "bella celebrazione" se non portasse frutto. Ogni sacramento è segno della fede.

Un teologo, p. J. Loew scrive: «Il tempo delle radici che cercano in profondità ecco che cos'è la fede. Si, radici che cercano la Parola di Dio nella storia dell'Antico e Nuovo Israele (= la Chiesa).

Solo quando le radici abbiano trovato la polla d'acqua le fronde potranno svilupparsi in altezza. Sarà allora il momento delle fronde, il momento nel quale gli uccelli del cielo - per la Bibbia, tutti i senza Dio ed i senza speranza del mondo - verranno a posarsi sui rami.

Mettere le radici in terra sarà sempre difficile, persino doloroso. Essere schiacciati dalla terra, come soffocati, e aggirare i sassi, e oltrepassare gli strati di sterile argilla. La notte della fede non è soltanto una similitudine: è la condizione stessa della fede, quella del chicco gettato in terra che muore per poi dare frutti.

Attenzione ai falsi alberi: gli alberi di natale

sintetici, piante ornamentali con foglie, ma senza radici. Nessun uccello vi farà mai il nido».

Celebrazione del 25° anniversario

Per la seconda volta, quest'anno, alla scadenza esatta, venne celebrato il 25° anniversario di matrimonio in forma comunitaria.

Il vangelo della domenica cinque maggio, ci ricordava il comandamento di Gesù: «Questo vi comando che vi amiate gli uni gli altri» (Gv. 15,17). Una felice coincidenza, poiché il matrimonio è segno di una presenza del Signore nella vita a due. Si tratta di una presenza dinamica, cioè il Signore è presente nell'amore di due che si scelgono e decidono di camminare insieme. Purtroppo viviamo in una società nella quale sembra fiorire l'amarsi attraverso l'altro, quindi strumentalizzarsi vicendevolmente.

La testimonianza di quelle coppie ha valore perché, nonostante le difficoltà e le incertezze della natura umana, assicura la possibilità di una donazione, se si lascia spazio all'aiuto di Dio che è amore. È possibile una vita serena che si placa nella pace. «Una pace - scrive G. Campanini -, non tanto come assenza di contrasti (questi sono del resto inevitabili sul piano umano), ma come composizione delle diversità nella comunione profonda delle persone, che è dono dello Spirito.

Questa pace che è anche *misericordia*, perchè frutto di un atteggiamento interiore di umiltà che fa riconoscere ciascuno come limitato, peccatore, bisognoso di perdono da parte di Dio e dei fratelli. In virtù di questo atteggiamento di perdono si rimettono i debiti di chi è prossimo, nella consapevolezza di quanto, a chi perdonà deve essere rimesso da Dio».

L'unione di due persone, in forza della grazia sacramentale assecondata, dopo venticinque anni dovrebbe essere diventata una comunione nel significato etimologico della parola, cioè una condivisione dei compiti e un portare il peso gli uni degli altri.

Una gradita presenza

A Pentecoste celebrò, alle ore 11, mons. Kaufmann José Luis vicario episcopale per la vita consacrata di S. Justo (Buenos Aires). Con qualche inflessione straniera illustrò il dono dello Spirito Santo dato alla Chiesa.

«Lo Spirito Santo - scrive p. G. Vannucci - è presenza reale nell'uomo vivente come suo tempio e dimora; se l'uomo non pone ostacoli alla sua

effusione, essa si compie sempre in novità di vita. Gli ostacoli che pone sono sempre di natura mentale e sono tre: orgoglio o presunzione di sé; chiusura egoistica a ogni altra forma di vita; rifiuto di aderire alla verità conosciuta, in quanto implica sacrifici al proprio orgoglio.

Su questi tre cardini della cattiva volontà, Satana cerca continuamente di agire e, mediante essi, tenta di impedire che lo Spirito Santo riveli se stesso e venga respinto dal suo tempio e lasci l'anima in balia delle forze oscure. Logicamente, quando l'uomo giunge ad eliminare questi tre ostacoli, lo Spirito Santo si diffonde in lui e si rivela... si chiariscono i misteri, si placano, risolvendosi, i dubbi».

Venne invitato dai componenti il "Gruppo missionario" a visitare la grotta della Madonna. Ad un folto numero di devoti impartì la sua benedizione.

La S. Cresima

Il concittadino, mons. Giovanni Molteni, rappresentante del nostro Arcivescovo, amministrò il sacramento a 38 cresimandi. Si tentò di renderli consapevoli dell'avvenimento che li inseriva, responsabilmente, nella comunità e li rendeva capaci di vivere pienamente il mistero "della rinascita dall'acqua e dallo Spirito Santo".

Il card. Basil Hume scrive giustamente: «V'è bisogno di un particolare aiuto quando si cessa di essere ragazzi e si incomincia a crescere. Il mondo degli adulti è tutt'altro che facile e se si vuole restare fedeli a Cristo e vivere sul serio da cristiani, occorre essere pronti a battersi. Spesso ci sembra più spicco voltare le spalle e squagliarsela. È in questo modo che ci rendiamo conto d'aver necessità di aiuto per seguire Gesù Cristo ed essergli fedeli. Nel Battesimo siamo diventati membri della famiglia di Dio: figli e figlie del Padre, fratelli e sorelle di Cristo, templi dello Spirito Santo. Con la Cresima ci accoliamo la responsabilità in seno a quel corpo di Cristo che è la Chiesa.

Non ci è dato di scorgere le radici d'un albero, ma ne conosciamo l'importanza. Così, non vediamo lo Spirito Santo che abita in noi, ma Egli è presente e ci comunica quella che è la vita di Cristo.

Dopo la Cresima sarete forse tentati di dire: «Ora sono stato cresimato ed anche questa è fatta». Sarebbe una sciocca conclusione, perché la Cresima è un inizio: siete diventati cristiani maturi e quindi impegnati ad essere fedeli al Signore e pronti a battersi per ciò che riconoscete come verità di Dio. Per essere suoi testimoni dovete armarvi di coraggio, perché potrà costarvi molto.

Qui stanno il significato e lo scopo della Cresima».

Una curiosità

Raccogliendo l'invito di monsignore, mi sono impegnato a scoprire l'etimologia del vocabolo: "ghiazz o ghiazza".

Questo esercizio è per me un divertimento, che risale molto nel tempo e risulta una specie di relax.

Nel "Vocabolario milanese-italiano" di Francesco Cherubini si trova:

"Guidazz: santolo - Guidazza: santola o madrina".

Nel "Vocabolario italiano-comasco" di Libero Locatelli alla voce *santola* abbiamo:

"Santola - o guidazza, guidazz". Trasparente il richiamo alla voce: "guida".

Ebbi la conferma anche dalle parole di un ottuagenario con il quale parlai al termine della celebrazione. Mi disse:

«Quando ero piccolo lo si chiamava guidazz». Per amore di completezza.

Per il vocabolo "santolo" nel "Vocabolario illustrato della lingua italiana" di G. Devoto e G. Oli si dice:

"Santolo" - sostantivo maschile; dal latino medievale "sanctulus - padrino". Era ritenuto un santerello.

L'attuale *padrino* secondo G. Devoto in "Avviamento alla etimologia italiana" deriverebbe "dal latino cristiano patrinus incrociato con l'italiano padre".

Ne deriva che se non vogliamo barare, il "padrino" non dovrebbe essere quella persona che fa il regalino più costoso!

Aveva ragione il "Catechismo del Concilio di Trento" di affermare:

«È necessario insegnare ai fedeli gli obblighi del padrino. Poiché quest'ufficio è trattato così negligentemente nella Chiesa che ormai non ne è rimasto che il nome e sembra che gli uomini non sospettino nemmeno quanto di santo sia in esso contenuto.

I padroni pertanto sempre pensino che sono strettissimamente legati da questa legge, così che considerino i figli spirituali perpetuamente affidati a loro, e nell'educarli alla vita cristiana, curino diligentemente che essi si comportino tali e quali hanno promesso di essere nella solenne cerimonia».

Il 26 maggio a Cepp

Il pomeriggio del giorno della Cresima, gli organizzatori dell'itinerario mariano, l'avevano scelto per un momento di preghiera in mezzo al verde della montagna.

Il "Gruppo missionario" dilatò l'incontro e lo arricchì invitando a celebrare la S. Messa padre Antonio Ostinelli, un guanelliano missionario in Cile.

La partecipazione fu imponente, contribuendo con l'offerta alle necessità delle missioni. Sono gocce di fronte ai bisogni di quelle popolazioni, ma il torrente risulta di gocce.

La manifestazione mi convinse ancor più della validità della data scelta per l'incontro annuale con l'Immacolata posta a protezione delle valli. Non sono escluse altre possibilità.

La sagrestia

Lo sforzo di rendere visibile l'impegno per ricordare il bicentenario della nostra chiesa parrocchiale; il desiderio di sottolineare la continuità con l'antico; il rispetto per la pietà dei nostri antenati mi stimolò a restaurare i mobili della sagrestia, le porte e gli scuri delle finestre. Un albesino mi confortò riconoscendo la necessità del lavoro per conservare "un vero patrimonio". Quando sarà portato a termine l'intervento la sagrestia diventerà "un salotto".

Mi sembrava logico cercare la provenienza di tale tesoro.

Tornai a rileggere il documento del 1752: "Visita alla chiesa". Nel capitolo che parla della sacrestia troviamo:

«C'è un armadio fatto con tavole di noce lavorato con arte. Possiede dei cassetti, nei quali si pongono distesi gli arredamenti e al di sopra vi è un piccolo armadio nel quale si raccolgono i calici, le patene, i corporali ed altre suppellettili del medesimo genere» (c. 34).

E' una vera gioia, per me, averli recuperati con l'aiuto di validi restauratori.

Le quarantore

Le giornate di adorazione pubblica eucaristica furono realizzate nella cappella dell'icona per i lavori in corso nella chiesa. Notai una minor partecipazione. Riflettiamo su quanto scrive Antonio Donghi un liturgista:

«Dal tabernacolo, e in modo particolarmente significativo attraverso l'adorazione eucaristica, la comunità viene quotidianamente educata a personalizzare l'insieme della celebrazione eucaristica e a comprendere la dimensione dinamica della presenza reale di Cristo nei doni eucaristici. L'adorazione eucaristica svolge un ruolo di primissimo piano per la crescita della nostra fede nei confronti di questo mistero. Uno spazio riservato a tale contemplazione ci permette d'essere sempre più assunti nella Pasqua per glorificare il Padre».

La celebrazione «ci immette nella nuova ed eterna alleanza e ci immerge nella sua vitalità. Viviamo veramente di tale dinamismo quando, guidati dallo Spirito, ci ritroviamo nell'assemblea».

Questa prospettiva tentai di approfondirla nelle brevi parole del mattino.

Tema delle nostre riflessioni pomeridiane fu il capitolo 18 dell'evangelista Matteo: il discorso "ecclesiale".

Lo scelsi in attesa della visita pastorale. E' così chiamato perchè è un discorso rivolto alla Chiesa, «con lo scopo - osserva Bruno Maggioni - di indicare il clima che deve regnare all'interno della Chiesa. E' un discorso di famiglia. Non si pensi ad un elenco di norme disciplinari. Non elenco di regole, ma uno spirito per il buon uso delle regole. Le regole sono supposte».

La possibilità di rileggerlo e di approfondirlo

personalmente è di tutti: il Nuovo Testamento è in ogni famiglia.

S.Margherita

La conoscenza maggiore della vita della nostra Patrona ci porterà ad onorarla di più. Per questo motivo stimo opportuno offrirvi una pagina di Georges Charib, uno specialista di liturgia orientale. È una specie di medaglione.

«Santa Marina ha conosciuto una grande celebrità sia in oriente che in occidente. La Chiesa bizantina la festeggia il 17 luglio, come "Megalomartire" (= la grande martire).

Il *Sinassario* ne dà il seguente profilo.

«Marina nacque ad Antochia di Pisidia, figlia di un certo Edesimo, prete pagano. Presto orfana di madre, fu affidata dal padre ad una nutrice cristiana che l'istruì nella fede di Cristo e la fece battezzare. A quindici anni la ragazza aspirava già al martirio, e nelle sue preghiere chiedeva a Cristo di essere degna della forza dei martiri di cui aveva sentito parlare.

Un giorno, che assieme alle sue compagne portava al pascolo le greggi della sua nutrice, fu notata da Olibrio, governatore della provincia, che si recava ad Antochia. Colpito dalla sua grande bellezza, la convocò e le fece proposte. La ragazza si dichiarò subito cristiana ed attaccata alla propria fede. Alle promesse più allettanti fecero seguito le minacce più terribili. Ma tutto risultò vano.

Olibrio fece sottoporre Marina ad una prima serie di tormenti: ebbe i fianchi lacerati con unghie di ferro in modo così crudele che il sangue irrorò il terreno circostante; fu gettata quindi in una oscura segreta dove il demonio unì i suoi assalti all'accanimento dei carnefici. Fu a questo punto che si verificò il fatto che doveva aver maggior fortuna nella successiva storia di Marina: il demonio le appare sotto la forma di un orribile drago gigante, circondato di serpenti, minacciando di divorarla. Con un solo segno di croce la martire si liberò dall'abominevole agguerrito.

Tratta dalla prigione, la giovinetta fu sottoposta ad una seconda fase di giudizio, ed essendosi dimostrata inflessibile come nella prima, subì altri maltrattamenti. Il suo coraggio convertì a Cristo molti, che poi furono decapitati. Marina successivamente sospesa sulle fiamme delle torce accese, poi gettata in una vasca d'acqua fredda senza che, peraltro, ne risenta alcun danno. Infine, condannata alla decapitazione, Marina fu portata fuori città per l'esecuzione.

Il suo martirio ebbe luogo sotto il regno dell'imperatore Claudio II, detto il Gotico (268-270).

Il suo culto fu in grande onore sia in oriente che in occidente. In oriente Marina appare nei calendari dei diversi riti in generale al 17 luglio, come attualmente nella Chiesa bizantina. In occidente il suo nome fu cambiato, non si sa per quali ragioni, in Margherita, per cui è conosciuta come

Margherita di Antochia ed è sotto questo appellativo che il suo culto si diffuse durante il medioevo e continuò ad essere, nelle epoche successive, saldamente inserito nella tradizione popolare, per cui Margherita ebbe diritto di cittadinanza tra i cosiddetti "quattordici santi ausiliatori" (*la cui intercessione era ritenuta dal popolo particolarmente efficace in situazioni di gravi necessità*).

I calendari liturgici occidentali menzionano il suo nome al 20 di luglio e possiedono anche diverse memorie relative a traslazioni delle sue reliquie. Anche il teatro popolare ha contribuito a diffondere in occidente il culto di Margherita con i celebri "Misteri di S. Margherita". Jacopo da Varagine ne fu un popolare ed efficace propagatore. Si aggiunga che, con S. Caterina, Marina fu una delle sante che Giovanna d'Arco udiva parlare nelle sue "voci". Le sue reliquie furono in venerazione a Montefiascone e a Cremona, in Italia. A Parigi fu onorata principalmente nell'abbazia di Saint-Germain-des-Prés; a Londra nell'abbazia di Westminster, la cui chiesa parrocchiale porta il nome di St. Margaret's Church».

Buone vacanze. Ve le auguro di cuore e servano a recuperare energie e ad arricchire lo spirito.

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro parroco

PREGHIAMO INSIEME

Luglio

Nella rubrica "Preghiamo insieme" abbiamo proposto di volta in volta preghiere di adorazione, di supplica, di ringraziamento, di domanda. Abbiamo ringraziato il Signore per il dono del creato, per tutto quanto di bello e di buono ci circonda.

Noi abbiamo finora ringraziato Dio per i doni che assumono per il cristiano un'importanza fondamentale, che implica la sua vita spirituale: il dono della fede, dei sacramenti, del sacerdozio, il dono di Cristo stesso.

La seguente preghiera ci insegna a farlo con profonda umiltà e interiore riconoscenza.

"Signore, per il dono della fede e della tua amicizia grazie; per la luce della tua Parola, per la grazia continuamente rinnovata nei sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione, grazie; per la Chiesa, sacramento della tua presenza per me e per il mondo, segno di consolazione e di sicura speranza, grazie; per la testimonianza silenziosa, ma preziosa di tante persone consacrate nella vita sacerdotale, religiosa, secolare, grazie; per il coraggio di chi professa con coerenza la propria fede nelle situazioni più difficili, grazie."

(Da "Itinerario quotidiano di preghiere")



Agosto

È tempo di vacanze e la famiglia, libera dagli impegni ordinari di lavoro che la occupa tutto l'anno, ritrova la possibilità di riunire i suoi membri nella propria casa o nei luoghi di villeggiatura. La famiglia, così riunita, può avvertire, più che in altri tempi, la presenza del Signore.

«Rimanete in me e io in voi... Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv. 15, 4-5).

R. Tu sei con noi, Signore!

Dio che hai promesso di essere in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome, rivelaci il mistero della tua presenza nella nostra famiglia **R.**

Quando ci sforziamo, anche nei luoghi di vacanza, di reagire alla tentazione dell'edonismo, del materialismo della nostra società **R.**

Quando ogni giorno attraverso gioie e difficoltà ci impegnamo ad adempiere la nostra missione di coniugi e di genitori. **R.**

Quando cerchiamo di accettarci attraverso l'esperienza pasquale di morte a noi stessi, per risorgere alla vita di coppia **R.**

IL NOSTRO OSPEDALE

È una istituzione per lo più ignorata. Resiste al pericolo di scomparire per la cura di alcune persone preposte ad amministrarla e lavorano, come mi diceva un ex presidente, "per la barba dell'Eterno Padre". Lontana dall'irriverenza l'espressione indica il disinteresse della prestazione. Occorre sottolineare la competenza e l'assidua bontà delle reverende suore.

Coinvolto nella sua vicenda, dal lontano 1954, potrei scrivere la storia.

La prima svolta si ebbe nel 1973, quando il Consiglio di Amministrazione si prese carico della completa gestione.

Ascoltando i perditempo, cioè quelle persone che senza conoscere i problemi e senza compromettersi sono una sorgente inesauribile di pareri, sembrerebbe che l'istituzione fosse lasciata nelle mani di sprovveduti. Ma le esigenze, per rispettare la dignità degli ospiti, si moltiplicano con ritmo accelerato e le risposte date, possibili con le disponibilità, sono sempre inadeguate.

Il nuovo Consiglio, stimolato dal suo Presidente, si batte con tenacia incontrando difficoltà notevoli. Si augura un atteggiamento comprensivo da parte di tutti. I programmi sono esigenti ed

è la ragione che portò alla decisione di alienare alcuni beni per dare risposte nuove alle esigenze della nostra società.

Il lavoro è visibile e il coraggio non manca. A questo punto mi fermo: odio i panegirici! Tuttavia, poiché in passato fui sollecitato a prendere in considerazione il ricupero del chiesino, posso assicurarvi che il tempo sembra maturo.

Nell'attesa, - per apprezzare questo bene culturale, vi rendo note alcune conclusioni dell'architetto Bruno Fasola.

«Durante i sopralluoghi... mi sono potuto rendere conto che alcune delle opere, ivi presenti, sono danneggiate dagli agenti atmosferici, dal tempo e altre rischiano di essere compromesse senza un intervento adeguato di consolidamento e di restauro.

Devo far notare che la chiesa e le annesse decorazioni, sia in stucco, che ad affresco o tela e gli altri arredi sacri in essa ancora custoditi, per quanto poco o nulla studiati, sono di certo interesse storico e artistico.

Della chiesa conosciamo, infatti, la storia dal momento in cui venne eretta in oratorio privato della famiglia Pallavicini nel XVII secolo, ai successivi interventi di miglioria che non ne hanno intaccato l'aspetto originale.

Si tratta, infatti, di un edificio particolare che riveste una certa importanza come struttura ecclesiastica privata, confrontabile con altre cappelle private di epoca posteriore quali, ad esempio, le cappelle della villa Melzi di Bellagio o della villa Carlotta di Tremezzo.

Essendosi conservati alcuni dei disegni originali e conoscendone la storia si può prima di tutto affermare che la struttura a pianta centrale si è mantenuta immutata nel tempo nelle sue linee architettoniche, che per una cappella privata sono di ampio respiro, e che non è stata modificata nemmeno nel suo aspetto esteriore né all'esterno né all'interno; il pregio maggiore della chiesa stà nel fatto che il programma decorativo sia rimasto quello eseguito contemporaneamente alla costruzione dell'edificio nel XVII secolo.

Pur non conoscendo ancora gli autori dei cicli pittorici e a stucco che ornano l'interno della cappella si può già affermare, pur dopo una analisi superficiale, essendo ancora in corso lo studio documentaristico e comparativo dello stile, che gli esecutori, come del resto quelli che avevano affrescato i soffitti del palazzo cui è annesso l'edificio di S. Elisabetta, sono maestri di una certa rilevanza artistica.

La coerenza nell'ideazione e nell'esecuzione della decorazione portata a termine con varie tecniche, che si integrano tra loro perfettamente e con l'edificio, realizzando così un saggio di arte barocca, ne fa un esempio raro nel territorio comasco, con alcune interessanti soluzioni architettoniche come il balconcino da cui i nobili potevano seguire le funzioni senza dover scendere tra la gente comune e con qualche aggiunta

scultorea di epoca neoclassica, i due sepolcri dei Parravicini, che ne accentuano il carattere privato e che, lunghi dall'essere fuori luogo, ne impreziosiscono le pareti».

È TEMPO DI **OR.FE.AL.**

Le vacanze come tempo di solidarietà è il messaggio che l'OR.FE.AL. 1991 invia a tutti i ragazzi/e che vogliono trascorrere un periodo di riposo, di sano divertimento e di crescita personale e di gruppo.

Rinnovando una delle tradizioni più vivaci della nostra comunità riprende, con la gioia di molti, l'iniziativa delle "vacanze insieme", che quest'anno si fonda sull'impegno di tutti, educatori e ragazzi, di dare vita ad un ambiente di sereno conforto: tutte le iniziative saranno finalizzate ad un cammino educativo nella solidarietà.

Per partecipare occorre molto impegno, costanza e disponibilità a fare comunione di vita e di esperienze.

Anche le vacanze devono costituire un periodo dell'anno in cui "investire" volontà ed energie per crescere secondo il progetto di gioco e di preghiera: al termine dell'esperienza vorremmo che fossero gli stessi ragazzi/e protagonisti ad "occupare" una pagina di Bollettino parrocchiale con la loro voce per far presente all'intera comunità quanto sia bello godere dell'opportunità di una vacanza secondo i principi del Vangelo.

Gli educatori

DALLA **SCUOLA MATERNA**

Un anno di scuola materna

Ormai siamo arrivati al termine di un anno trascorso insieme con i nostri bambini: tutti, dai più piccoli ai più grandicelli, hanno vissuto una esperienza serena, con gioia e molto impegno.

Noi suore e insegnanti siamo liete di questo clima di affetto che ci ha accompagnato durante l'anno, perchè abbiamo potuto aiutare con maggior cura i nostri bambini nell'apprendimento delle nozioni programmate per quest'anno. Dobbiamo lodare il risalto che essi hanno dato alle festività, con il loro entusiasmo per le recite e con l'impegno a seguire costantemente la nostra guida paziente.

Ringraziamo tutte le persone che nelle varie circostanze hanno generosamente corrisposto alle nostre richieste di aiuto, in particolare i genitori, che con il loro interessamento, hanno collaborato al cammino educativo dei loro figli.

Ringraziamo anche la significativa presenza dei pedagoghi Pelizzari e Paola Bianchi che hanno interessato le famiglie, affrontando temi

fondamentali in campo educativo. La nostra preghiera si rivolge al Signore e alla Vergine Maria per averci protetti tutti e averci dato tante soddisfazioni.

Buone vacanze a tutti; ci rivedremo... a settembre per il nuovo anno!

Proseguiranno gli incontri per le famiglie con i pedagoghi e i programmi scolastici sul tema: "Insieme per prendere coscienza e consapevolezza dell'ambiente".

Ai bimbi che ci seguiranno ancora un arrivederci caloroso; a quelli che ci lasciano il nostro augurio e la nostra preghiera per proseguire lodevolmente il nuovo cammino alla scuola elementare.

Le insegnanti

LA FESTA DEI **GENITORI**

In una fantasmagoria di colori, fiori e canti si è svolta, in palestra, la festa dei genitori, a conclusione dell'anno scolastico della Scuola Materna.

Prima che iniziasse lo spettacolo i miei occhi erano rivolti solo a mio figlio che mi salutava e mi chiamava continuamente dal campo. Ma dopo che il presentatore ha annunziato l'inizio delle rappresentazioni, sono stata assorbita dal susseguirsi dei canti e dalle poesie dedicate di volta in volta a papà e mamma.

Tenerissimi i piccoli paperi in giallo che hanno animato il "Ballo del qua qua" a suon di musica. Spettacolare veramente il momento dei grandi che, al ritmo di un valzer, hanno sventolato nastri ed eseguito giri ed evoluzioni incrociate e perfette.

Cercavo ogni tanto il mio piccolo, ma anche lui era tutto assorto dallo sviluppo del programma accuratamente preparato e non pensava più alla mamma.

È stato poi il turno dei mezzani che hanno portato una nota ecologica con i simboli della natura, sole, mare, prato e l'invito a tenere pulite le città.

Ecco i grandi con fatine e fiori di tenui colori, spiritosi gnomi accompagnati da musiche folcloristiche molto accattivanti e gioiose. Inoltre hanno suonato, come bravi maestri, una canzoncina per mamma e papà.

... Addio, scuola materna! Un po' di nostalgia si è sentita nelle ultime battute recitate dai più grandi, sottolineate dagli applausi dei genitori.

Solo a questo punto cercai con lo sguardo il mio piccolo "artista", se ne stava coi suoi compagni a gustare un delizioso gelatino.

Le insegnanti e le loro collaboratrici mi sono parse ragianti. Il premio per loro è stato soprattutto la stima e l'apprezzamento dimostrato a tutte dalla comunità radunata.

Una mamma

ANAGRAFE APRILE

Matrimoni

Zani Gianluca con Strozzi Eleonora
Bruni Fabio con Cocconcelli Barbara

Morti

Casartelli Salvatore di anni 82

ANAGRAFE MAGGIO

Matrimoni

Marchisio Luca con Poletti Miriam
Casati Giovanni con Pozzi Guglielmina
Aiesi Filippo con Maci Laura
Mauri Maurizio con Gioiosa Daniela
Formenti Claudio con Cesari Barbara
Corbetta Sergio con Colombo Monica

Morti

Guarnia suor M. Grazia di anni 65
Gaffuri Giuseppe di anni 76
Frigerio Cecilio di anni 80
Gaffuri Angelo di anni 90
Frigerio suor Rachele di anni 93
Merazzi Oreste di anni 79
Maspero Ezio di anni 79
Gaffuri Giuseppa di anni 90

ANAGRAFE GIUGNO

Battesimi

Frigerio Luca di Luciano e Lacqua Aurora
Conte Elisabeth di Mauro e Paroli Angela
Arrigoni Claudia di Gianfranco e Meroni Agnese
Feraco Cristian di Enrico e Frigerio Manuela
Benedetto Jessica di Antonio e Monteleone Daniela

Matrimoni

Viganò Massimo con Pelucchi Sonia
Terragni Maurizio con Ciceri Daniela
Maggioni Giuseppe con Talarico Annamaria
Firzi Daniele con Dell'Oro Giuseppina
Arenare Giuseppe con Cuccurese Maria Rosaria
Rusconi Domenico con Parravicini M. Letizia
Ticinelli Umberto con Clerici Annamaria

Morti

Meroni Giulio di anni 50
Beretta Donatella di anni 16
Poletti Giovanni di anni 93
Benedetto Jessica di 1 giorno
Croci Giuseppina di anni 91
Meroni Teresina di anni 57

OFFERTE

Chiesa

In memoria di Casartelli Salvatore 850.000; in occasione prima comunione 100.000; in occasione prima comunione 200.000; nn. 50.000; in occasione 25° anniversario di matrimonio celebrato comunitariamente 650.000; nn. 50.000; nn. 50.000; Iride e Dario in memoria del papà Carlo 1.000.000; nn. 100.000; cortile Frigerio via 4 Novembre 60.000; Gaffuri Angelo in morte 1.000.000; il nipote Franco e famiglia in memoria di Gaffuri Angelo 500.000; la leva del 1915 in memoria di Gaffuri Giuseppe 150.000; famiglia Mercuri in occasione S. Cresima 100.000; in occasione S. Cresima 500.000; nn. per il tetto 1.200.000; i familiari in memoria di Maspero Ezio 200.000; gli amici della "Sisal" in memoria di Gaffuri Giuseppe 100.000; nn. 100.000; nn. per il tetto 150.000; i cugini Maesani in memoria di Meroni Giulio 175.000; zia Adalgisa in memoria di Meroni Giulio 50.000; i familiari in memoria di Poletti Giovanni 1.000.000; nn. in occasione battesimo 100.000; nn. 100.000; nn. 100.000; nn. 50.000; i familiari in memoria di Meroni Teresina 150.000.

Asilo

In memoria di Portinari Antonia 300.000; nn. 250.000; i familiari in memoria di Maspero Ezio 100.000.

Ospedale

In memoria di Portinari Antonia 300.000; i familiari in memoria di Maspero Ezio 100.000; i cugini Maesani in memoria di Meroni Giulio 175.000.

Oratorio

NN. 250.000; i familiari in memoria di Maspero Ezio 100.000; "Gruppo alpini" di Albese 850.000; "Pro Loco" 300.000; G.S. Mountain Bike di Albese 300.000; i familiari in memoria di Meroni Teresina 100.000.

RINGRAZIAMENTI

I familiari dei defunti Merazzi Oreste chiamato Giovanni e Meroni Giulio ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro lutto.
In particolare i familiari di Merazzi sono grati al dott. Felice Conti, a don Luigi e don Carlo.

CALENDARIO PARROCCHIALE

LUGLIO

Il mese di luglio è dedicato al Preziosissimo Sangue di Gesù.

- 2 S. Messa al chiesino alle ore 15,30.
5 **Festa liturgica di S. Margherita**
Primo venerdì del mese.
9 S. Messa all'asilo alle ore 17.
17 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
21 **Terza domenica del mese**
Pellegrinaggio al S. Crocifisso di Como, dove, alle ore 7 sarà celebrata la S. Messa in ringraziamento per i doni ricevuti in passato, ma anche al presente.
Alle ore 14,30 ci saranno i battesimi comunitari..
23 S. Messa all'asilo alle ore 17.
30 "Ora di guardia".
La S. Messa al pomeriggio sarà spostata di mezz'ora.

AGOSTO

- 1 **Perdono d'Assisi**
Da mezzogiorno del 1º agosto a tutto il giorno successivo, i fedeli possono lucrare l'indulgenza della "Porziuncola" una sola volta.
Si ottiene visitando la chiesa parrocchiale o una chiesa francescana, recitando il "Padre nostro" o il "Credo".
È richiesta la confessione, la comunione e una preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.
2 Primo venerdì del mese. S. Messa in onore del S. Cuore.
7 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
13 S. Messa all'asilo alle ore 17.
15 **Assunzione di Maria Vergine**
Celebrando oggi Maria nella sua glorificazione celeste, la Chiesa addita in lei il traguardo di salvezza e speranza a cui è destinato ogni credente in Cristo. Perciò la festa della Assunzione di Maria è un giorno di gioia e di trionfo non solo per lei, ma anche per la Chiesa e l'intera umanità.
18 Alle ore 14,30 ci saranno i battesimi comunitari.
27 "Ora di guardia". La S. Messa del pomeriggio sarà ritardata di mezz'ora.